

Le "ordinazioni" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come problema per il Fanar

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 13 novembre 2020



al Fanar è stato ordinato un esarca per l'Ucraina con la partecipazione di "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

L'8 novembre 2020, il Fanar ha ordinato un esarca per l'Ucraina con la partecipazione di "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Com'è che questo gesto mostra l'atteggiamento del Fanar nei confronti dei "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

L'8 novembre 2020, l'archimandrita Mikhail (Anishchenko) è stato ordinato al Fanar come vescovo di Comana, esarca del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina. Pochi giorni prima, una delegazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è arrivata a Istanbul per partecipare a questo evento. La delegazione era guidata dall'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr (Drabinko). Comprende anche il "vescovo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Matfej Shevchuk, l'ex sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina Viktor Martinenko e il "sacerdote" Pjotr Landvitovich. Il corso della consacrazione, così come gli eventi che l'hanno preceduta, ci permette di trarre alcune conclusioni che parlano dell'atteggiamento di Fanar nei confronti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in generale e

delle "consacrazioni" degli scismatici ucraini in particolare.

"Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - una parte integrante del Patriarcato di Costantinopoli?

A livello ufficiale, i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non mancano mai di sottolineare che il Tomos emesso dal Fanar conferisce alla loro struttura religiosa gli stessi diritti di tutte le altre Chiese ortodosse locali. In altre parole, afferma "l'indipendenza" e "l'autocefalia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Filaret Denisenko, il "padre dello scisma ucraino" e il principale iniziatore della ricezione del Tomos, è fortemente in disaccordo con questa affermazione. A suo avviso, il Tomos, presentato dal patriarca Bartolomeo al "concilio d'unificazione" nel gennaio 2018, sancisce la dipendenza dal Fanar della struttura religiosa di recente costituzione. Denisenko sottolinea che uno dei segni della dipendenza dal Fanar della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è "il divieto di avere diocesi e parrocchie al di fuori dell'Ucraina". A loro volta, i fanarioti, parlando dello status "autocefalo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", lo interpretano in un senso completamente diverso.

Ricordiamo che Costantinopoli rivendica l'intera diaspora del mondo. Cioè, crede di avere il diritto di fornire una guida spirituale a tutte le "terre barbare", cioè l'intera diaspora ortodossa "al di fuori delle Chiese patriarcali e autonome". Infatti, il 6 novembre 2020, un rappresentante del Fanar, rivolgendosi ai "vescovi" e al "clero" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha affermato che gli ucraini sono parte integrante del gregge del Patriarcato di Costantinopoli: "L'Ucraina e tutti i correligionari viventi nella Città (Istanbul, *ndc*) sono il gregge del patriarca di Costantinopoli. Noi non vi separiamo; la Chiesa madre si occupa di ciò con amore pastorale".

Da questa dichiarazione consegue che l'Ucraina è vista da Costantinopoli come suo territorio canonico, il che è confermato dalla nomina di un esarca per questo territorio. L'esarcato è un distretto ecclesiastico separato che denota un'unità amministrativo-territoriale estranea allo stato di un particolare patriarca. A sua volta, l'esarca è il viceré del patriarca.

Nel suo discorso al vescovo di Comana, il patriarca Bartolomeo ha sottolineato più volte che contestare l'autorità del Fanar sconvolge l'unità dell'Ortodossia. Nella sua risposta, l'esarca del patriarca di Costantinopoli non solo ha espresso la sua devozione al Fanar, ma ha anche delineato chiaramente i compiti che gli è stato affidato di risolvere in Ucraina. Ne citiamo la parte più interessante:

"Mi ha fatto un grande onore quando mi ha nominato suo esarca nella Chiesa ortodossa dell'Ucraina. Le mie spalle sono deboli, ma il potere di Cristo si perfeziona nelle infermità. Ora sono un successore delle grandi figure della storia, i grandi esarchi dell'Ucraina, ma l'unica cosa che mi collega a loro è la devozione condivisa, la devozione incondizionata alla Chiesa madre e al mio patriarca. La chiesa stavropigiale di sant'Andrea ha una doppia essenza: da un lato, mostra che in Ucraina c'erano e ci sono molte stavropegie dei suoi predecessori, il cui valore patriarcale e stavropegico non diminuisce mai, poiché la firma del patriarca è la massima garanzia, e d'altra parte, è una conferma del privilegio stavropigiale

senza tempo e della sua responsabilità, che discende dalle indisputabili tradizioni storiche ed ecclesiastiche di molti secoli e che nessuno ha il diritto di togliere".

Cosa si dovrebbe notare qui? Secondo il vescovo di Comana, "in Ucraina c'erano e ci sono molte stavropegie del Fanar, il cui valore patriarcale e stavropegico non diminuisce mai e che nessuno ha il diritto di togliere". È ovvio che è proprio nel ritorno di queste stavropegie alla giurisdizione di Istanbul che Mikhail (Anishchenko), originario dell'Ucraina, sarà attivamente impegnato.

Pertanto, la nomina del suo esarca nel territorio del nostro stato da parte del patriarca Bartolomeo parla non solo degli interessi del Fanar in Ucraina, ma anche della mancanza di indipendenza dell'Ucraina. Questo fatto è così ovvio che per coprire in qualche modo la cosa, i fanarioti hanno deciso di invitare una delegazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a partecipare all'ordinazione del vescovo di Comana.

Tuttavia, anche in questo caso, i rappresentanti del Fanar hanno deciso di andare sul sicuro.

Perché proprio Drabinko?

Di tutto "l'episcopato" moderno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", solo due vescovi possono vantare una consacrazione canonica: gli ex metropoliti della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr (Drabinko) e Simeon (Shostatskij). E non è un caso che sia stato Drabinko a guidare la delegazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" al Fanar.

La questione della validità delle "ordinazioni" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata sollevata fin dall'inizio dalle Chiese ortodosse locali e da singoli vescovi. Sono stati i dubbi sulle "ordinazioni" compiute da Filaret Denisenko (che ha "ordinato" la stragrande maggioranza dei "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina") a costituire il motivo per cui i Sinodi delle Chiese romena, albanese e cipriota hanno rifiutato di riconoscere sia il Tomos sia Dumenko.

Il Sinodo della Chiesa ortodossa romena si è appellato al Fanar con una richiesta "di chiarire il problema dei vescovi e dei sacerdoti non canonici che appartenevano all'ex 'patriarcato di Kiev'."

Il Sinodo della Chiesa albanese sui è espresso ancor più duramente: "Come si può, secondo *oikonomia*, riconoscere queste ordinazioni come dotate della grazia dello Spirito Santo, poiché tutte queste ordinazioni (degli scismatici, *ndc*) sono state una bestemmia contro lo Spirito Santo... È impossibile riconoscere retroattivamente le ordinazioni compiute da Filaret Denisenko scomunicato e anatematizzato, le cui ordinazioni sono invalide, prive della grazia e dell'azione dello Spirito Santo".

Il Sinodo della Chiesa cipriota ha anche messo in dubbio i "sacramenti" scismatici: "La storia di 2000 anni sia della Chiesa cipriota che dell'intera Chiesa ortodossa mette in dubbio la possibilità di legalizzare i sacramenti compiuti da vescovi ai quali è stato rimosso il rango, che sono stati scomunicati e sono caduti sotto anatema".

Secondo il primate della Chiesa ortodossa albanese, l'arcivescovo Anastasios, "dal momento in cui Filaret è stato scomunicato e anatematizzato, non ha potuto compiere ordinazioni".

Inoltre, molti ecclesiastici della Chiesa di Grecia hanno espresso la loro visione del problema delle ordinazioni della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", secondo le cui dichiarazioni "non c'è stata una risposta convincente riguardo al canonicamente inesistente 'ordine sacro' della nuova chiesa".

Analogia opinione è condivisa dai fratelli del Monte Athos, i quali ritengono che la "consacrazione episcopale" di Makarij Maletich "non possa essere considerata valida, così come le successive "ordinazioni" di altri "vescovi" scismatici.

Ed ecco le parole del metropolita Nikiforos di Kykkos della Chiesa di Cipro, da lui pronunciate nel 2019 e poi ripetute più volte: "Sono convinto che, come Santo Sinodo della Chiesa cipriota, non possiamo riconoscere lo scismatico Epifanij, che non ha una consacrazione canonica come metropolita canonico di Kiev e di tutta l'Ucraina. Inoltre, dal punto di vista dei canoni, non è consentita la comunione eucaristica con scismatici e non ordinati".

Va sottolineato qui che il problema della "consacrazione" dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è così spinoso per l'Ortodossia mondiale che, per esempio, i vescovi ciprioti rifiutano di concelebrare con il loro primate, che ha riconosciuto Dumenko. Così, il metropolita Isaias di Tamassos ha annunciato che "non può concelebrare con nessuno che commemora Epifanij, poiché ciò significherebbe che riconosce qualcuno che non è stato adeguatamente ordinato".

Ma la cosa più interessante è che la legalità delle "ordinazioni" della stragrande maggioranza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata messa in discussione all'interno della stessa struttura. In particolare, l'ex vescovo della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Simeon (Shostatskij), ha detto di aver proposto al patriarca Bartolomeo di riordinare i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma il capo del Fanar ha rifiutato.

Inoltre, l'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr (Drabinko) ha espresso pensieri simili: "I sacramenti della Chiesa ortodossa ucraina e del Patriarcato di Kiev avevano grazia? Questa è una questione del passato; può interessare coloro che un tempo erano in queste strutture. Ma non io - un vescovo venuto alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina dalla Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca, il cui status di grazia non è mai stato negato". In precedenza, Drabinko aveva affermato che se non fosse stato per la sua "impeccabile dignità canonica", non ci sarebbe stato affatto un Tomos.

Quindi, è chiaro che invitando il metropolita Aleksandr (Drabinko), non Epifanij Dumenko o Zorja, alla consacrazione di Anishchenko, il Fanar, in tal modo, ha cercato di proteggersi da possibili rivendicazioni da parte di altre Chiese locali riguardo allo status canonico di questa ordinazione. Tanto più se in futuro sarà comunque necessario riconsiderare la questione della "successione apostolica" tra i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il "vescovo" Matfej Shevchuk ha preso parte alla consacrazione?

Un altro membro della delegazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con dignità di "vescovo" è stato il "vescovo" Matfej Shevchuk, diventato famoso per aver affermato nel 2016 che "la nostra madre non è la Chiesa di Costantinopoli, ma la nostra terra". Ciò

significa che tutto il ragionamento precedente riguardo al tentativo del Fanar di dare uno status canonico all'ordinazione di Mikhail (Anishchenko) non è corretto?

No. Primo, secondo le regole della Chiesa ortodossa, un vescovo deve essere ordinato da almeno due vescovi. Ciò significa che sarebbe stata sufficiente la partecipazione del patriarca Bartolomeo e di Drabinko. Tuttavia, alla liturgia, durante la quale è stato ordinato Anishchenko, hanno preso parte (oltre a Drabinko e Shevchuk) altri due vescovi del Patriarcato di Costantinopoli: il metropolita Chrysostomos (Kalaidzis) di Mirlikia e il metropolita Theoliptos (Fenerlis) di Iconio. Quindi in termini di numero richiesto di partecipanti all'ordinazione, non possono esserci reclami. Sorgono domande sul ruolo svolto da Matfej Shevchuk in questo evento.

Il fatto è che Shevchuk era il "vescovo" più giovane tra tutti i presenti e si trovava secondo a sinistra del patriarca Bartolomeo, mentre Mikhail (Anishchenko) era posto a destra al trono, e non al centro, quando è stata letta la preghiera di consacrazione, cioè il più lontano possibile da Shevchuk. Ecco perché, quando il capo del Fanar ha iniziato a leggere questa preghiera con l'imposizione delle mani sul capo di Anishchenko, il "vescovo" Matfej Shevchuk ha interpretato il ruolo di un osservatore e non è nemmeno entrato nell'inquadratura nella foto sotto. Le mani sul capo dell'esarca sono tenute dal patriarca Bartolomeo e dall'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr Drabinko, e solo nel mezzo dell'ordinazione il diacono ha condotto Shevchuk ad Anishchenko e lo ha posto a lato del capo del Fanar.



ordinazione del vescovo di Comana. Foto: screenshot del video



ordinazione del vescovo di Comana. Foto: Facebook di Drabinko

In tal caso, i fanarioti potranno dichiarare con "coscienza pulita" che la consacrazione è stata compiuta da due vescovi (il patriarca Bartolomeo e il metropolita Aleksandr Drabinko), come prescritto dalle regole della Chiesa, mentre "era presente Matfej Shevchuk".

Ecco perché abbiamo il diritto di affermare che l'ordinazione di Mikhail (Anishchenko) ha chiaramente dimostrato come il Fanar consideri effettivamente le "consacrazioni" dei rappresentanti dello scisma ucraino. Nella migliore delle ipotesi - con altrettanti dubbi.

* * *

Da tutto quanto sopra, possiamo concludere che l'ordinazione dell'esarca del Fanar per l'Ucraina ha chiaramente dimostrato diversi punti significativi.

In primo luogo, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è totalmente e completamente dipendente dal Patriarcato di Costantinopoli e non ha l'indipendenza di cui si lamenta.

In secondo luogo, il Fanar non ha intenzione di rinunciare ai suoi interessi in Ucraina e, con l'aiuto dell'esarca-vescovo, controllerà strettamente le attività della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ed eventualmente attuerà piani per "reclamare" tutte le stavropegie prescritte nell'accordo con Poroshenko.

In terzo luogo, il Fanar si rende conto del problema delle "consacrazioni" dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e quindi ha invitato l'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr (Drabinko), il cui status canonico è "impeccabile", all'ordinazione del vescovo di Comana.

E in quarto luogo, è del tutto possibile che sia l'ex metropolita Aleksandr che diventerà colui

che aiuterà il Fanar ad attuare i suoi piani in Ucraina in cambio... in cambio del più alto status possibile della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".